

La Didattica Breve: prospettive trasversali di utilizzazione della metodologia.

La **Didattica Breve** (DB) è un insieme di metodologie, procedure e strategie capaci di **velocizzare** l'insegnamento delle varie discipline nel rispetto del rigore scientifico. Tra i modelli didattici la DB può inserirsi tra quelli cosiddetti dell'**oggetto mediatore**. I contenuti disciplinari hanno un' importanza centrale, funzionano come *mediatori di conoscenza* e fungono da **amplificatori delle strutture cognitive del soggetto in apprendimento**. La specificità di questi modelli sta appunto nella mediazione tra i due processi dell'insegnamento e dell'apprendimento, che può aver luogo solo a partire dagli **oggetti culturali** (nozioni, concetti, procedure....) (E. Damiano)

Così il Prof. Filippo Ciampolini, ideatore di questa metodica, ne riassume la storia.

"La DB alla fine degli anni '70 era nata per rispondere soprattutto a esigenze di aggiornamento rapido dei docenti.(...) Si pensò allora di mettere a punto una metodologia da applicarsi fra docenti universitari per il trasferimento rapido del sapere in sede di aggiornamento. Questi discorsi apparivano interessanti anche per il mondo delle imprese, sensibile ancor più che al problema della rapidità a quello dell'obsolescenza delle conoscenze. Anche la scuola mostrò un certo interesse iniziale per la DB, tanto che nella seconda metà degli anni '80 il Ministero della Pubblica Istruzione invitò nostri ricercatori a tenere alcuni corsi di aggiornamento sull'argomento, rivolti a docenti della media superiore.

*Essendosi tuttavia, in tale occasione, manifestata l'obiezione della non trasferibilità della DB agli allievi, nei vari corsi successivi, capimmo una cosa importante: **che i docenti quando si aggiornano lo fanno soprattutto per i loro studenti. Questa scoperta, fece decidere anche noi; da quel momento in poi anche gli studenti furono nel mirino della DB.** Questa decisione rappresentò un vero e proprio giro di boa della DB. I corsi di aggiornamento si arricchirono infatti di una bidirezionalità di formazione: noi ricercatori insegnavamo ai docenti i fondamenti della DB, loro insegnavano a noi (in gran parte provenienti dall'Università, il mondo degli studenti della media superiore. Siamo sinceramente grati alla scuola militante di aver reagito in quel modo, anche perché, se oggi possiamo dire qualcosa di attendibile anche al di fuori della DB, più precisamente nel delicatissimo settore del **recupero scolastico**, questo lo dobbiamo certamente a quel cambio di orientamento e di mentalità che la DB ha effettuato.*

(Filippo Ciampolini, La didattica breve, Il Mulino, 1993)

Come già precisato la Didattica Breve è una metodologia capace di velocizzare l'insegnamento delle varie discipline nel rispetto del loro rigore scientifico. L'ottica pragmatica e operativa della DB la esime dall'obbligo di esibire riferimenti assiologici univoci di carattere psicopedagogico. La costruzione del "**modello didattico**", è avvenuta di pari passo col lavoro di **Ricerca Metodologico-Disciplinare** (RMD) operato da insegnanti della scuola superiore, che hanno **prodotto concreti materiali**, scientificamente rigorosi e capaci di consentire un significativo risparmio di tempo, **non già mediante una riduzione quantitativa dei contenuti**, ma attraverso una loro **ristrutturazione e razionalizzazione**. Una brevità che scaturisce soprattutto dalla **ricerca di chiarezza, di semplicità e di pulizia logica**.

*Anche se il terreno più propizio all'applicazione della DB fu rappresentato inizialmente dalle discipline scientifiche, ben presto anche le discipline umanistiche si impegnarono su questo terreno. Ciò che unifica profondamente le applicazioni scientifiche e umanistiche sono, al di là delle **procedure**, l'idea dell'**unità del sapere**, la ricerca della **transdisciplinarietà**, e soprattutto la convinzione che il rinnovamento dell'insegnamento deve conseguire dalla **ricerca disciplinare**, cioè una costante attenzione per tutte le forme di mediazione dei contenuti.*

Le discipline scientifiche e, ancor più, quelle tecnologiche, sono caratterizzate da un numero rilevante di applicazioni, cui sono sottesi pochi principi basilari. La ristrutturazione e razionalizzazione della materia consiste nel ricondurre le molte applicazioni ai pochi principi, prima smontando (distillazione) la disciplina nei suoi pezzi elementari, poi rimontandola in forma breve. Tale procedimento è possibile, seppur con strategie diverse, anche nell'area umanistica. Spesso le materie umanistiche presentano, al pari di quelle tecniche, un numero elevato di strutture (ad esempio linguistiche) che rinviano a poche funzioni (ad esempio sintattiche). In questi casi si tratta di ordinare la materia, solitamente presentata in modo disordinato e paratattico, senza una gerarchia né una strutturazione precisa o chiaramente esplicitata, in modo da fare emergere il suo statuto, le sue logiche profonde, i suoi nodi concettuali portanti. E' da tale razionalizzazione che discende la possibilità di un insegnamento più "breve" e soprattutto qualitativamente migliore. Naturalmente esistono, soprattutto nelle discipline umanistiche (ma non solo in queste) aspetti e attività per i quali non ha senso parlare di brevità. Che senso avrebbe proporsi di accelerare il momento della libera e piacevole fruizione di un testo letterario? Così nell'insegnamento della filosofia, disciplina incentrata sulla riflessione rigorosa del significato, che senso avrebbe velocizzare la meditazione, che per sua natura è lenta e paziente? Se mai il rapporto tra questi momenti refrattari alla velocizzazione e la DB è nel fatto che questa consente, anticipando rapidamente gli aspetti fondamentali della materia (lo zoccolo duro), di ritagliare maggior tempo per attività lunghe quali il recupero linguistico e logico-matematico. Occorre cioè una didattica breve, per fare all'occorrenza una didattica lunga, relativamente ad abilità e competenze di base irrinunciabili. La DB valorizza dunque alcuni saperi irrinunciabili, le abilità linguistiche e logico-matematiche come abilità trasversali e propedeutiche allo studio delle varie materie. Inoltre guarda con favore alla progettazione modulare (soprattutto alla modularità transdisciplinare e a quella di carattere propedeutico di accesso alle discipline). Riconosce il ruolo fondamentale delle metaconoscenze, delle corrette metodiche di studio, dello studio guidato e del recupero di qualità di profilo curricolare, per realizzare una progressiva autonomia dello studente nel lavoro scolastico.

L'impiego di tale metodologia naturalmente si pone in modo diverso passando dal ciclo primario a quello secondario. Nei primi livelli scolari la **disciplinarietà** non è ancora pienamente definibile come configurazione di saperi codificati, ma essa si confonde con gli **ambiti esperienziali** del bambino e dell'adolescente. Più che di discipline si può parlare di attività che consentono di misurarsi con la **perlustrazione del reale**, con interrogativi forti, che lo pongono in condizione di aprirsi a nuove esperienze emozionali e cognitive. Anche queste attività vanno ordinate e disciplinate – sul piano logico e su quello linguistico - dall'impiego sistematico di concetti via via più specifici, che operino il passaggio dai pensieri spontanei alle concettualizzazioni scientifiche. La DB invita in tale fase ad impiegare metodi **costruttivi** nelle mediazioni didattiche, utilizzando ampiamente **mappe concettuali** e **cognitive**, da affiancare ad **immagini** e **schemi illustrativi**, che consentano di realizzare **insegnamenti significativi**, capaci di ancorarsi nella memoria a lungo termine, ristrutturando le reti mentali dei giovani alunni. L'obiettivo della DB a livello di fissazione dei contenuti è così sintetizzabile: avviare all'**autonomia** dell'apprendimento e consentire allo studente **un'ordinata ricognizione** delle sue conoscenze, invitandolo a produrre **molti materiali di sintesi** (schemi, grafi, riassunti, cronologie, ...) che andranno posti in relazione ai momenti di spiegazione del docente.

Infine la DB suggerisce la validità dell'insegnamento **modulare**, anche sotto forma di **Unità di apprendimento**. In questa attività i **compiti di insegnamento / apprendimento** vengono chiaramente **esplicitati** fin dall'inizio, come anche gli **obiettivi da raggiungere**. Il docente è impegnato in un costante intervento di **monitoraggio** ed **aiuto** nei confronti dell'alunno (**studio guidato**), fino al raggiungimento dei risultati sperati. Non bisogna dimenticare che esistono anche ottime esperienze di **recupero curricolare** messe in atto nell'ambito della DB. Tali caratteristiche di **razionalizzazione** del lavoro scolastico fanno apparire adatta la DB come metodologia applicabile nei servizi della *scuola in ospedale*, per la sua fungibile caratteristica di **facilitazione e semplificazione strutturale dei contenuti**.